

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 DICEMBRE 2005

SINDACO - Apriamo il Consiglio comunale. Invito la Segretaria a procedere all'appello.

Il Segretario procede all'appello.

PUNTO 1 O.D.G.

Risposta ad interrogazione.

SINDACO - Per questa interrogazione, sono costretto a ritirarla perché manca l'interrogante consigliere Mauro Russo.

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 DICEMBRE 2005

PUNTO 2 O.D.G.

Approvazione del Regolamento comunale recante norme per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza tra 0 Hz e 300 GHz e per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Art. 8 comma 6 L. n. 36/2001 ed Art. 6 comma 1 lett. B) L.R. n. 5/2002.

SINDACO - Per l'illustrazione del punto all'ordine del giorno passo la parola all'onorevole Potì in quanto Presidente della prima commissione. Ha portato avanti in quelle riunioni lo studio del regolamento che andremo ad approvare oggi.

CONSIGLIERE POTT` - Premetto che quando si affrontano temi di tutela ambientale dobbiamo richiamarci a un'esigenza inerudibile del mondo moderno se vogliamo convivere con tanti elementi di progresso che rendono la vita più piacevole, la qualità della vita migliore, che creano maggiore benessere. Ma dobbiamo contemporaneamente preoccuparci di rendere compatibile con le esigenze collettive ed anche con esigenze di altra natura, a volte anche in conflitto con altre esigenze. E` necessario trovare sempre delle soluzioni tali che possano far convivere l'uomo moderno con questi ritrovati che aumentano il benessere della vita con quello che è un elemento indispensabile della tutela collettiva dell'ambiente, della salute e quant'altro.

Su questo tema, come su altri temi, ovviamente si deve applicare sia i legislatori nazionali e sovranazionali, ma anche gli esponenti elettivi locali. Loro fanno le leggi, noi facciamo un regolamento di attuazione. Anche perché se lasciato senza nessuna regolamentazione, si creano inevitabilmente delle situazioni difficili da controllare, oggetto spesso di contrasti politici e di strumentalizzazioni che conviene comunque eliminare. Recentemente è successo anche nella nostra comunità, che a causa della mancata regolamentazione di questo settore è scoppiata una polemica, fortunatamente finita a lieto fine proprio oggi, grazie alla sensibilità dei due cittadini che hanno rinunciato volontariamente all'installazione di queste antenne avvenuta probabilmente in buona fede, senza nessuna regolamentazione antecedente. E grazie anche al parallelo lavoro che la commissione ha fatto in maniera egregia, applicandosi in numerose sedute e tirando fuori un regolamento che è stato posto agli atti di questo Consiglio comunale.

Dicevo, parallelamente a questa regolamentazione questi cittadini hanno rinunciato alla installazione di antenna sulle proprie abitazioni che poteva dare adito sì a qualche beneficio di indennizzo, ma anche a fastidi nell'ambito del vicinato. Bisogna dare atto ai signori Dentoni e Trovè per il loro senso civico che ha consentito all'amministrazione e al Sindaco di concordare proprio oggi, bonariamente, la eliminazione di quel sito delle antenne e il posizionamento, guarda caso, proprio come avevamo intravisto noi su questo regolamento, preferibilmente su aree pubbliche, su campi sportivi, sulle antenne senza costruzione di tralicci, antenne esistenti di illuminazione. Quel poco di beneficio economico che arriverà, arriverà al Comune e quindi sarà dato nell'interesse collettivo.

Esprimiamo compiacimento per l'esito positivo di questa iniziativa che siamo riusciti oggi a comporre bonariamente.

Detto questo, è necessario trovare delle posizioni di adattamento, di compatibilità tra le varie esigenze. E da questo è scaturito un regolamento che è molto buono. Ha tenuto conto di esperienza

di altri Comuni, come Lecce e Otranto, ma ha anche visto l'applicazione di membri della commissione, come Donato Candido, cui ci associamo per il lutto recente che lo ha colpito, il geometra Galati, il dottore Walter Mele, il sottoscritto, e per le minoranze Corvino Niceta e Antonio Santoro. Un lavoro egregio che ha consentito di portare all'esame del Consiglio comunale un regolamento efficace, semplice, con allegate le planimetrie delle nostre località, Melendugno e Borgagne, che cercherò di illustrare rapidamente.

Metto in evidenza che questo regolamento si chiama Regolamento comunale recante norme per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza tra 0 e 300 GHz e per minimizzare l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici.

Quando si regolamentano queste cose, che sono sempre un po' delicate, si cerca di minimizzare le cose negative.

Questo regolamento disciplina le installazioni di impianti fino a 20 watt, da 20 a 35 watt e superiore a 35 watt. Fino a 20 watt non c'è bisogno di permesso perché è sufficiente la semplice DIA, salvo nelle zone sensibili, dove c'è il divieto assoluto anche per i piccoli impianti inferiori a 20 watt.

Volevo mettere in evidenza che per quanto riguarda gli impianti superiori a 35 watt necessariamente devono essere fatti nelle zone consentite, cioè al di fuori di un perimetro che noi abbiamo tracciato con una zona rossa. Inoltre è necessario anche fare lo studio di impatto ambientale. Le torri non devono essere inferiori a 25, devono essere almeno a 100 metri dalla perimetrazione dei centri abitati, a 50 metri dalle case e a 300 metri da siti sensibili come scuole ed altri edifici similari.

Detto in evidenza anche la necessità per le pratiche relative a queste installazioni di fornire una serie di documentazione. E passo all'Art. 10, che è l'articolo essenziale di questo regolamento. La classificazione per la localizzazione degli impianti prevede tre tipi di area: aree sensibili di tipo A, che sono le aree classificate di interesse storico, architettonico; le aree di particolare interesse paesaggistico ambientale, tutta la fascia litoranea; le aree con presenza di strutture sanitarie o di ricovero, asili, scuole di ogni ordine e grado.

Poi le aree consentite di tipo B che sono quelle all'interno di questo perimetro, naturalmente con l'esclusione di quello che abbiamo detto prima, che sono colorate in verde. In verde sono colorate qui per Melendugno e quello che vale per Melendugno vale per le altre località, il centro storico e le varie scuole. Per quello che riguarda le marine in verde sono colorate le zone costiere, le spiagge, le pinete e tutto ciò che è sottoposto a particolare tutela ambientale.

Le aree B sono all'interno di questa perimetrazione. Le aree preferenziali, di tipo C, sono tutte quelle che sono al di fuori di questa perimetrazione. E' molto semplice la classificazione: sensibili di tipo A, consentite di tipo B, aree preferenziali di tipo C.

Le antenne con potenza inferiore a 20 watt possono essere installate nell'ambito delle zone B a distanza adeguata dal limite di perimetrazioni di scuole e di edifici frequentati da pubblici e similari, cioè 100 metri almeno a distanza dalle scuole e da edifici frequentati dal pubblico.

Noi abbiamo voluto e abbiamo aggiunto che gli impianti e le antenne oggetto di questo regolamento preferibilmente devono essere poste su aree pubbliche. Perché preferibilmente? Se aree pubbliche non ce ne sono non si può che ricorrere su aree private. Ma finché c'è la possibilità di metterle su aree pubbliche, è preferibile metterle lì perché almeno quel poco che si può incamerare come contributo per l'impatto ambientale va a beneficio di tutta la collettività.

Nelle zone periferiche di tipo C noi abbiamo deciso che siccome possono essere installate anche potenze superiori a 35 watt, in quel caso c'è bisogno di tralicci. Tralicci almeno di 25 metri. Però abbiamo messo la precauzione di costruire questi tralicci almeno a 100 metri da questa linea di perimetrazione, a 50 metri dalle case e a meno 300 metri da scuole ed altri edifici similari.

C'è il problema della deroga. Perché abbiamo introdotto la deroga? A volte, per poter coprire tutto il territorio... ed è interesse di tutti, perché se ci piace avere il telefonino per poter telefonare in qualunque punto è bene che il telefonino funzioni. Quindi il territorio deve essere tutto coperto da queste antenne. A volte non si trova né lo spazio pubblico né privato con tutte queste limitazioni che si intrecciano e quindi si può fare una deroga per consentire la copertura del territorio.

Questa deroga, però, non è eccessiva. Abbiamo iscritto che la deroga può essere fatta nell'ambito della riduzione del 25%. Se l'obbligo è di 100 metri, la deroga può essere il 25% in meno.

Per quanto riguarda gli impianti esistenti, quelli su aree pubbliche se sono in contrasto con questo regolamento non possono essere oggetto di rinnovo alla scadenza. Quelle, invece, su aree private hanno tempo 36 mesi per adeguarsi a questo regolamento.

I controlli sono fondamentali, frequenti vengono affidati all'ARPA e agli organismi simili per quanto riguarda queste competenze.

Un aspetto importante che abbiamo voluto introdurre è che per l'istruttoria di queste pratiche abbiamo chiesto qualcosa di più di quelli che potrebbero essere i diritti di segreteria. Abbiamo chiesto 2.000 euro che vanno a beneficio di un'altra attività, che pure è obbligatoria e meritoria per queste questioni qui, come quella del monitoraggio e come quella della tutela di tutto l'ambiente. Quindi è un regolamento completo che con 20 articoli ed una planimetria riesce ad affrontare tutta la tematica della convivenza di questi impianti di modernità con l'esigenza dell'interesse collettivo.

Un'ultima cosa. Si fa menzione anche di una esigenza dell'amministrazione, cioè di un'informazione continua alla cittadinanza e la pubblicazione periodica di tutti i dati significativi.

Questo regolamento è stato oggetto anche di una bozza di delibera, su cui, però, mi permetto di segnalare una modifica. E' bene che questo sia un regolamento comunale, ma non una variante al Piano Regolatore, altrimenti anche una variante minima del regolamento deve seguire tutto l'iter del Piano Regolatore, quindi una lungaggine nell'andata in funzione di questo regolamento. Depenniamo qui questo rigo dove sta scritto "integrativo anche della disciplina in materia prevista del vigente PRG" e lo approviamo solo come regolamento in maniera che rendendolo immediatamente esecutivo da oggi stesso entra in funzione e tutti i cittadini sono tenuti ad adeguarsi.

Penso di aver detto tutto e quindi invito il Consiglio ad approvare favorevolmente questo regolamento che è stato anche uno sforzo notevole della prima commissione urbanistica e tutela dell'ambiente.

SINDACO - Ci sono interventi? Consigliere Mele.

CONSIGLIERE MELE - Soltanto un chiarimento. In commissione abbiamo licenziato questo regolamento e vedo che qua ci sono cose diverse. Nell'Art. 10, quello più importante, a me risulta un'altra cosa. Le aree sensibili le abbiamo divise in due parti: aree sensibili di tipo A e aree sensibili di tipo B, mi ricordavo. E poi le aree preferenziali.

All'Art. 10 c'è scritto "classificazione per la localizzazione degli impianti". I centri abitati del Comune sono suddivisi nei seguenti tipi di aree, leggo. Aree sensibili di tipo A, aree classificate di interesse storico architettonico, aree di particolare interesse paesaggistico ambientale, aree con presenza di strutture sanitarie o di ricovero, asili, scuole di ogni ordine e grado. Poi leggo aree consentite di tipo B e tipo C, cioè aree preferenziali.

Io ricordo che i lavori in commissione sono stati indirizzati nella suddivisione di aree sensibili di tipo A e di tipo B, separando nettamente quelli di interesse storico architettonico da quelli con la presenza di strutture sanitarie e di scuole. E' evidente la diversità tra una cosa e l'altra, quindi

c'erano le aree sensibili di tipo A, che erano esattamente le aree classificate di interesse storico ed architettonico, e quelle sensibili di tipo B, aree con presenza di strutture sanitarie o di ricovero, scuole di ogni ordine e grado e luoghi di culto. Al tipo C avevamo pensato di mettere le aree preferenziali non consentite. Io adesso leggo aree consentite. Tanto è vero che subito dopo, nell'Art. 11, non si capisce come ci sia scritto "le antenne con potenza inferiore a 20 watt possono essere installate nelle aree sensibili di tipo B". Parla inspiegabilmente di aree sensibili di tipo B, mentre nell'Art. 10 le aree sensibili di tipo B non esistono. C'è stato sicuramente qualcosa che non va.

SINDACO - Io posso dire che confermo pienamente quello che ha detto il consigliere Mele perché ero presente in commissione e ricordo benissimo che c'erano le due aree sensibili. Confermo.

CONSIGLIERE MELE - Era una bozza preparata dal dirigente in cui c'era al punto C aree consentite che cambiammo in preferenziali. Il resto, però, andava bene.

VICE SINDACO - Nella sostanza non cambia niente.

CONSIGLIERE MELE - No, qua si parla di aree consentite e, invece, in commissione io personalmente ero contrario a individuare aree consentite. Devono essere preferenziali, non consentite.

SINDACO - La lettera B in effetti non c'era, c'era la lettera C, aree preferenziali di tipo C. Alla B c'era scritto aree sensibili di tipo B.

CONSIGLIERE MELE - Cioè aree con presenza di strutture sanitarie di ricovero, siti, scuole di ogni ordine e grado e luoghi di culto. Se rimane così il successivo articolo...

SINDACO - Possiamo fare una sospensione per chiarire con il dirigente quello che è successo, perché io ricordo esattamente quello che sta dicendo il consigliere Mele. A e B, aree sensibili, C aree preferenziali.

CONSIGLIERE POTT` - Volendo possiamo anche chiamare il funzionario. Venendo incontro ai suggerimenti del consigliere Mele, noi abbiamo semplificato notevolmente. Abbiamo detto: anziché aree sensibili di tipo A e B, che sono la stessa cosa, sono vietate su queste aree le installazioni anche per gli impianti fino a 20 watt. Abbiamo accettato che si chiamassero aree consentite le altre e abbiamo accettato il tuo suggerimento, che quelle all'esterno dalla perimetrazione si chiamino aree preferenziali. Non vedo che differenza ci sia. Io ricordo bene che proprio a seguito dei tuoi rilievi, insieme al geometra Saracino abbiamo detto semplifichiamo, chiamiamo aree sensibili sono tanto un gruppo di immobili. Le altre all'esterno della perimetrazione sono quelle consentite. Per esclusione, se sono sensibili le une, se sono consentite le altre, in mezzo sono soltanto le aree...

SINDACO - Contrasta con l'Art. 12 successivo in cui si parla di aree sensibili di tipo B.

CONSIGLIERE POTT` - Io avevo pregato anche il geometra Saracino di avvalersi della collaborazione del consigliere Mele nel fare la collazione di questa documentazione perché, essendo stato molto attento, avrebbe potuto dare qualche suggerimento. Effettivamente questo qui è un errore materiale e deve essere depennato. Installazione nelle aree sensibili, punto e basta. Si è

dimenticato di toglierlo.

La semplificazione è stata fatta proprio a seguito del rilievo. Se poi il consigliere Mele è affezionato a questa classificazione, per carità, che si faccia.

CONSIGLIERE MELE - Onorevole, mi dispiace mettere le cose su questo piano, perché non si può alterare la verità e in nessun modo lo consento a nessuno.

CONSIGLIERE POTTI - Guarda, non ti permettere di dire questo. Quello che tu ricordi... noi ricordiamo come te.

CONSIGLIERE MELE - Posso parlare? Io qui ho la bozza finale con le correzioni e c'è A, B e C. Sta qua. Io non posso inventarmi le cose. Venendo questa mattina ho visto, mi sono fatto le fotocopie, me le son studiate e ho rilevato questa cosa qua. Nessuno mai ha detto che l'Art. 10 dovesse essere come hai detto tu poco fa. Io non ma affeziono a niente, però abbiamo discusso delle aree sensibili di tipo A e di tipo B. Spesso abbiamo parlare della differenza di aree di interesse storico architettonico con quelle di ospedali e scuole. Il vincolo paesaggistico che con la salute sono cose un po' diverse, quindi le abbiamo messe ben distinte là.

Poi, l'unica cosa che mi sono permesso di dire è di non mettere aree consentite ma preferenziali. E fu accettato.

CONSIGLIERE POTTI - No, aree preferenziali sono all'esterno, aree consentite all'interno. Come le vuoi chiamare quelle? Non sono preferenziali perché sono all'esterno, non sono inibite perché sono... come le vuoi chiamare? Non le vuoi chiamare consentite?

Non voglio fare una polemica su cose così banali. Geometra Saracino, può prendere la parola per vedere come ricorda lui? Io potrei ricordare male.

GEOM. SARACINO - Nell'ambito del perimetro individuato abbiamo colorato quelle verdi unificando le aree che contengono le scuole, gli edifici di particolare interesse. Le abbiamo unificate e abbiamo detto scuole, castello, centro storico e abbiamo detto che in quell'area verde è inibito il posizionamento.

CONSIGLIERE POTTI - Sulle marine?

GEOM. SARACINO - La stessa cosa le aree a valle della litoranea. E poi abbiamo detto: nella parte perimetrata in rosso le antenne consentite inferiore a 20 watt, quelle superiore a 20 watt nelle aree preferenziali che abbiamo chiamato all'esterno dove c'è la necessità di ulteriori...

CONSIGLIERE POTTI - Questa è la sostanza. Se c'è una classificazione migliore suggeriscila. Dobbiamo anche colorare in maniera diversa le sensibili di tipo A e di tipo B. Non so, la sostanza è la stessa. Se ti piace più un'altra cosa, Walter, sospendiamo e dicci tu come dobbiamo fare. Per me è una cosa così ovvia.

Un'ultima cosa. Togliamo gli errori materiali.

CONSIGLIERE CORVINO - La formulazione proposta dall'onorevole Potì è molto più drastica e molto più tutelativa dal punto di vista dell'ambiente. Hanno unificato le due aree.

SINDACO - E' la stessa cosa.

CONSIGLIERE CORVINO - Non è la stessa cosa, Roberto. Con la formulazione che propone Walter Mele di fatto si potrebbe avere l'installazione di antenne inferiori a 20 watt. Nella formulazione proposta dall'onorevole Potì non sarebbe possibile. Mi sembra molto più cautelativa la posizione dell'onorevole piuttosto che non quella di Walter Mele. E' talmente evidente questa cosa.

SINDACO - Non è così.

VICE SINDACO - Si tratta di cambiare un termine. O cambiamo "consentito" in "sensibile" all'Art. 10, o cambiamo "insensibile" in "consentito" all'Art. 12. Non cambia niente. Quello che sta dicendo Walter con quello che diceva l'onorevole è la stessa cosa.

CONSIGLIERE SANTORO - Non mi pareva, non abbiamo avuto questa impressione.

SINDACO - Se leggiamo l'Art. 12 avremo le idee più chiare. L'Art. 12 è rimasto nella formulazione uscita dalla commissione, parla di aree sensibili di tipo B e si riferisce espressamente a scuole, edifici frequentati dal pubblico e similari.

VICE SINDACO - E' sempre lo stesso perimetro. "Consentito" invece di "sensibile" è la stessa cosa.

SINDACO - Io avrei bisogno di sospendere un attimo per vedere meglio. Comunque, prego consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Prima della sospensione, giusto per esprimere la mia opinione. Non sono stato presente nella seduta conclusiva dove si sono focalizzati questi aspetti. Francamente non sono nelle condizioni di dire quale formulazione poi sia stata concordata alla fine. Devo ritenere, essendo questo testo il frutto di un'elaborazione dell'ufficio sulla base delle indicazioni della commissione, asseverato dal Presidente della commissione, che questo sia il testo licenziato. Rispetto alle osservazioni fatte dal consigliere Mele, dà maggiore tutela. Condivido perfettamente ciò che dice Niceta Corvino, perché per come è formulato inibisce tutte le aree sensibili di tipo A all'installazioni di qual si voglia tipologia. E le indica.

Una subclassificazione delle aree sensibili non può che dare luogo ad una differente disciplina. Cioè, ha senso distinguere due tipologie di aree sensibili se le due aree sensibili hanno potenzialità di installazione differenziata tra loro. Su una si può mettere, sull'altra poco di meno o poco di più. Se tutte e due sono inibite la classificazione non può che essere univoca. C'è un'incongruenza che è stato definito errore materiale, laddove dice che quelle di tipo B non sono sensibili ma consentite. Questo mi sembra abbastanza chiaro.

Francamente non comprendo la posizione di chi vuole differenziare le aree sensibili in due subtipologie non accompagnando questa differenziazione da una differente normativa in merito alla potenzialità di installazione di antenne. Non ha senso, è una cosa che non si sostiene.

SINDACO - Credo che tutto dipenda dal fatto che chiamiamo aree sensibili i singoli edifici. Gli edifici di carattere storico ed architettonico rientrano nelle aree sensibili di tipo A e su quelle non si possono installare antenne. Poi si parla di aree sensibili di tipo B nelle quali insistono scuole, ospedali ed altre strutture del genere e nelle quali, quindi, intende possano essere installate quelle inferiori a 20 watt se vengono poste a distanza di 100 metri. C'è una differenziazione ed è quella specificata nel successivo Art. 12. In effetti sarebbe ancora più restrittivo. Dovremmo

sopprimere una buona parte dell'Art. 12.

VICE SINDACO - Bisogna mettere solo "consentite".

CONSIGLIERE POTTI - Volevo chiarire che probabilmente l'equivoco è rimasto da una precedente impostazione. Volevamo distinguere gli impianti fino a 20 watt, da 20 a 35 e superiori a 35. Probabilmente da 20 a 35 ritrovavano una regolamentazione nell'ambito...

(Discussione fuori microfono)

SINDACO - Consigliere Mele, se tu concordi con questo in effetti può essere più restrittivo ancora se, però, coordiniamo il successivo Art. 12 all'Art. 11, così come formulato, eliminando a questo punto di tipo B, lasciando "nelle aree consentite" e basta.

CONSIGLIERE SANTORO - Ma anche nell'Art. 10. C'è già una classificazione.

(Discussione fuori microfono)

SINDACO - Si sarebbe dovuto lasciare A, B e C per una migliore individuazione successivamente.

CONSIGLIERE SANTORO - Ma c'è. C'è una A, una B ed una C. Nella lettera A si dice aree sensibili di tipo A, nella lettera B si dice aree consentite di tipo B, nella lettera C si dice aree preferite...

SINDACO - Quota bundat.

CONSIGLIERE SANTORO - E' pleonastico. E' lì fosse una...

SINDACO - Ma non vizia.

CONSIGLIERE SANTORO - Può viziare perché può indurre in errata interpretazione. Personalmente condivido quando si dice: togliamo le parole di tipo C. C'è una lettera C che le chiama aree preferenziali, una lettera B che si riferisce alle aree consentite, una lettera A che si riferisce alle aree sensibili.

SINDACO - Vediamo di intenderci. Le aree sensibili sono le aree sulle quali non posso essere installate antenne nemmeno di 0 watt. Poi ci sono le aree consentite, che si ritrovano all'interno di quella perimetrazione, nelle quali possono essere installate antenne sempre inferiori a 20 watt. E comunque devono essere installate a distanza di 100 metri da tutti gli edifici di cui le aree sensibili. Così escludiamo chiese, palazzi e quant'altro.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO - Allora facciamo una cosa. Togliamo sia la classificazione tipo A, B e C e lasciamo aree sensibili, aree consentite aree preferenziali di cui alle lettere A, B e C dell'Art. 10.

Poi c'è l'Art. 11 che resta così come è. Dall'Art. 11 sopprimiamo di tipo A. All'Art. 12 sopprimiamo al primo rigo di tipo B.

Leggo come dovrebbe venire emendato. Art. 10, classificazione per la localizzazione degli

impianti: "I centri abitati del Comune sono suddivisi nei seguenti tipi di aree. Lettera A, aree sensibili: aree classificate interesse storico architettonico, aree di particolare interesse paesaggistico ambientale, aree con presenza di strutture sanitarie di ricovero o asili e scuole di ogni ordine e grado. Lettera B, aree consentite, lettera C, aree preferenziali.

Art. 11, "nelle aree di cui alla planimetria allegata non potranno essere rilasciati permessi di alcun tipo, né potranno essere ubicate antenne anche di potenza inferiore a 20 watt".

Art. 12, primo comma, "le antenne con potenza inferiore a 20 watt possono essere installate nelle aree consentite di cui all'Art. 10 a distanza adeguata a minimo 100 metri dal limite delle perimetrazioni da scuole, edifici frequentati dal pubblico e similari".

Al successivo Art. 13 si sopprimono le parole "di tipo C".

Negli articoli successivi, laddove compare la classificazione di tipo A, B o C verrà soppressa.

Vogliamo rileggere la formulazione? (Rilegge Artt. 10, 11, 12). Art. 13, "nelle zone preferenziali l'installazione di impianti per i quali è necessario traliccio o altro supposto a sé stante deve avvenire con sostegno di altezza minima 25 metri che dovrà essere posta in un'area recintata ad una distanza di 100 metri dal limite della zona consentita, a 50 metri da singoli fabbricati per civili abitazioni e 300 metri da scuole e da edifici comunque adibiti a attività di valenza pubblica o sociale". Se nei successivi articoli ci sarà un riferimento diretto alle classificazioni di tipo A, B o C saranno soppresse. Va bene così?

Altri interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - Solo per dichiarazione di voto. Prendiamo atto di tutto il lavoro che ha già ricordato l'onorevole Potì, ascriviamo questa delibera alla categoria "meglio tardi che mai" e votiamo favorevole.

CONSIGLIERE SANTORO - Voto favorevole del gruppo. Chiaramente il meglio tardi che mai è pienamente condiviso. La commissione ha affrontato un problema che probabilmente l'assessorato avrebbe dovuto porre in tempi precedenti. Comunque sia, giunge a soluzione questo problema. Prendiamo atto anche della rinuncia da parte dei cittadini interessati all'installazione sulle proprie abitazioni di quelle antenne. E' un atto di sensibilità e di senso civico del quale dobbiamo dare merito.

SINDACO - Non faccio una dichiarazione di voto, ma solo delle precisazioni. Questo è il primo passo, poi dovremmo andare al monitoraggio e abbiamo previsto anche i diritti di segreteria proprio per queste finalità. Tenete conto che io ho già proposto alla Giunta, con riferimento al contratto che stipuliamo con la Ericsson H3G, relativo allo spostamento delle due antenne sulle torri faro dei campi sportivi Melendugno e Borgagne, ho già proposto alla Giunta verbalmente di destinare il canone di locazione delle nostre torri faro, che ammonta a 10.000 euro annui per ogni antenna, per iniziative di carattere sociale di volontariato per il potenziamento delle strutture ludico o didattiche di parchi, giardini e scuole pubbliche e per attività e campagne di promozione e sensibilizzazione ambientale.

Destineremo e vincoleremo queste entrate per questo tipo di attività. Naturalmente il regolamento, per onor di verità, non attiene allo spostamento di queste antenne. Lo spostamento di queste antenne è dovuto al fatto della comunicazione di un disagio da parte dei privati che avevano stipulato contratti con il gestore delle antenne. Contratti che risalgono a due anni fa. Percepito questo forte disagio dei cittadini che avevano fatto questi contratti, abbiamo preso contatti nuovamente con l'H3G, la quale aveva già vinto un ricorso avverso la mia ordinanza di sospensione dei lavori al TAR, come li vince dovunque... A seguito del disagio manifestato dai cittadini, a seguito delle nostre insistenze, abbiamo cercato questa soluzione. La soluzione che

anche il gestore ha ritenuto utile, anche perché dal punto di vista tecnologico porre le antenne a 35 metri di altezza le rende più efficienti e rende più sicuro l'impianto rispetto alle eventuali e potenziali emissioni elettromagnetiche. Ricordo che sono antenne che sviluppano 0,25 volt al metro, vanno al di sotto dei limiti di 6 volt al metro previsti dal Ministero. Per fare un esempio, sembra che le lampade a risparmio energetico che abbiamo in casa sviluppano 20 volt al metro nella stanza.

Non è assolutamente tardivo questo regolamento. Sapete benissimo che ci siamo interessati della questione già dal dicembre 2004, gennaio 2005. Le richieste sono state ufficializzate a marzo, ad aprile abbiamo chiesto l'incontro con i gestori, nonostante ciò hanno voluto avvalersi di quanto dice il decreto Gasparri per la liberalizzazione dell'installazione di queste antenne. Nonostante ciò, potevamo anche fermarci sì. Potevamo sentirci con la coscienza apposto nel momento in cui io ho emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori. Questa ordinanza è stata demolita dal TAR e ciò nonostante abbiamo insistito e siamo riusciti ad ottenere questa soluzione che credo vada bene per tutti.

CONSIGLIERE POTTI - Un'ultima cosa. Che si metta una clausola che dica che nessuna ritorsione sarà fatta nei riguardi dei cittadini.

SINDACO - I contratti, onorevole, si fanno tra le parti, non valgono nei confronti dei terzi. Ma comunque tecnicamente sarà così perché i privati non si possono sciogliere dal contratto, mentre il gestore ha la clausola della risoluzione unilaterale del contratto. E' il gestore che ha già deciso di rinunciare a quel contratto, non il privato.

Procediamo con la votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 DICEMBRE 2005

PUNTO 3 O.D.G.

Studio di impatto ambientale formulato dalla ditta Ecolio srl per l'impianto sito in località Masseria Zappi. Determinazioni.

SINDACO - Una premessa è doverosa. Richiama un po' i fatti che ci hanno portato a proporre oggi di adottare queste determinazioni da inviare al Presidente della Regione, assessorato all'ambiente.

Sappiamo tutti cosa è l'impianto Ecolio a Melendugno. Sappiamo quanto disagio psicologico, quanto allarme sociale ha creato da quando l'impianto è stato trasformato da un impianto di trattamento delle acque di vegetazione in impianto di trattamento di rifiuti pericolosi. Questo è avvenuto intorno al '99-2000. Già da quel momento i cittadini di Melendugno giustamente si sono allarmati per il tipo di rifiuto che sarebbe stato trattato. Rifiuti pericolosi, rifiuti provenienti dall'Enichem di Brindisi e di Manfredonia. In particolare, si parlava dei sali sodici da caprolattame.

In questi 4-5 anni c'è stato qualcos'altro. Nella premessa della delibera è riportata tutta la scansione temporale, la scansione procedimentale che ha portato questo impianto dall'essere originariamente un impianto per le acque di vegetazione e impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi. Negli ultimi anni, nel 2003, sono stati aggiunti altri rifiuti contraddistinti da codici CER contraddistinti dalla caratteristica della pericolosità.

Nel giugno 2004, per farla breve, quando abbiamo saputo dell'esistenza di un procedimento penale che toccava anche l'impianto di Melendugno, io mi sono permesso di scrivere una lettera alla Provincia di Lecce e ad altri enti in cui evidenziavo l'accrescere di questo allarme sociale ed ambientale nel territorio melendugnese. Sottolineavo la preoccupazione indotta dalle nuove notizie dei procedimenti penali in corso e chiedevo alle autorità competenti di valutare bene le procedure ed intervenire utilmente per approfondire il tutto. Ebbi risposta dalla Regione, la quale delegava da Provincia a valutare in modo più approfondito le procedure. Ebbi una risposta dal responsabile dell'ufficio ambiente della Provincia, il quale comunicò che le autorizzazioni c'erano tutte e qualora si fossero verificati affari nuovi sarebbe intervenuto per rivedere il tutto.

Dopo di che nel dicembre stesso arriva un'altra notizia di procedimento penale con il sequestro penale dell'impianto nella parte termica, quella che tratta i rifiuti speciali pericolosi.

Mi sono sentito in dovere di scrivere nuovamente un po' a tanti enti, tra cui la Provincia, dicendo che in effetti secondo me si erano verificati fatti nuovi. Un procedimento penale, un sequestro penale, non può non essere un fatto nuovo e preoccupante. Chiedevo, quindi, con forza al Presidente della Provincia, alla commissione ambiente, all'assessorato, ad altri enti, la rivisitazione delle procedure autorizzative dell'impianto Ecolio, le autorizzazioni di esercizio dell'impianto per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi. E sollevavo alcune questioni di carattere procedurale. In particolare mi riferivo all'assenza del coinvolgimento della popolazione melendugnese nel momento del rilascio delle autorizzazioni attraverso la procedura della conferenza dei servizi prevista dal Decreto Ronchi. Mi riferivo all'assenza di una valutazione di impatto ambientale preventiva, trattandosi di rifiuti speciali pericolosi che avrebbero potuto comportare un impatto sui vari settori dell'ambiente. Mi riferivo al fatto che era stata autorizzata in modo non conforme alle leggi la miscelazione dei rifiuti speciali con rifiuti speciali pericolosi. Chiedevo, quindi, la revoca dell'autorizzazione alla commissione ambiente della Provincia e nel frattempo la sospensione cautelativa delle stesse.

Nel gennaio 2005 il settore ambiente della Provincia inibiva l'esercizio dell'impianto relativo alla parte termica, anche perché era un impianto già inibito ad un provvedimento di carattere giudiziario. Mi riferisco al sequestro penale. E comunque la Provincia ha dimostrato sensibilità sul tema ed attraverso il suo Presidente della commissione ambiente, consigliere Nicolino Sticchi, ha accolto le nostre richieste di audizione, anche alla presenza di tutti i capigruppo, e ci ha convocati nell'aprile di quest'anno. In quell'incontro abbiamo ribadito la nostra posizione, che era quella della contrarietà alla presenza di questo impianto. Comunque quello dell'approfondimento doveroso delle procedure che avevano portato alle autorizzazioni.

Successivamente c'è stato anche un sopralluogo della commissione ambiente della Provincia sul posto, sempre alla nostra presenza, e in esito a quel sopralluogo la Provincia ha accolto le nostre richieste di rivisitazione delle procedure, tanto che ha invitato la società Ecolio ad attivarsi per la procedura di valutazione di impatto ambientale regionale prevista dalla legge regionale n. 11 del 2001.

Qualcuno ha detto che in modo anomalo è stata disposta questa procedura perché non si può disporre una procedura di valutazione di impatto ambientale su un esercizio già esistente. Comunque, avendo ottenuto questo risultato importante, abbiamo pensato bene di coinvolgere i cittadini e lo stesso Consiglio Comunale.

La società Ecolio produce questo studio di impatto ambientale che è previsto nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale. L'ha prodotto alla Regione, comunicava dell'esistenza di questo studio ed invitava la società proponente a produrre gli atti alla Provincia e al Comune.

Nell'ambito della procedura di Dia abbiamo verificato che ci sono una serie di passaggi endoprocedimentali. Un primo passaggio riguarda i pareri che gli enti interessati possono esprimere sullo studio, un altro passaggio riguarda la pubblicazione di questo studio di impatto ambientale da parte della società proponente su un giornale a carattere nazionale, su un giornale a carattere regionale e sul bollettino ufficiale della Regione Puglia. Cosa che è avvenuto su Libero, sulla Gazzetta del Mezzogiorno e era stata fatta la domanda per la pubblicazione sul bollettino ufficiale. Abbiamo verificato che la pubblicazione su questo bollettino è avvenuta il 17 novembre di quest'anno e ci siamo sentiti in dovere di non lasciare così fredda la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, ma di informare quanto più possibile chiunque fosse interessato dell'esistenza di questa pubblicazione. Tanto è che mi son sentito in dovere di scrivere, all'oltre alla pubblicazione sul nostro albo pretorio, oltre all'emissione di manifesti pubblici con cui si informava la cittadinanza dell'esistenza di questo studio di impatto ambientale e della possibilità di proporre osservazioni alla Regione sullo stesso, una lettera, una nota indirizzata alle associazioni culturali ed ambientali sia di carattere locale che provinciale per comunicare l'esistenza di questa pubblicazione. In più mi son sentito in dovere, guardando questo studio, di dire che non sono stati coinvolti i Comuni limitrofi. Perché lo studio parla di baricentricità dell'impianto rispetto ai territori di Melendugno, Vernole e Calimera, perché lo studio parla di verifiche fatte nel raggio di due chilometri dall'impianto. Nel raggio di due chilometri dall'impianto ricadono anche Vernole e Calimera. Ho scritto anche una lettera ai due Sindaci dei Comuni.

Perché la delibera di oggi? Perché vorremmo che anche il Consiglio comunale si esprimesse politicamente sulla questione, richiamando anche un deliberato del Consiglio comunale del 2000 che già in quella data chiedeva all'unanimità la revoca delle autorizzazioni. Oggi con questa proposta di delibera, quindi, dopo aver fatto un excursus di tutte le fasi autorizzatorie, di tutto ciò che è accaduto e che ho riferito poco fa, io ho chiesto di proporre innanzitutto che la Regione Puglia, assessorato all'ambiente, disponga un'istruttoria pubblica ai sensi dell'Art. 12 comma 4 L.R. 11/2001. Un'istruttoria pubblica su questo studio di impatto ambientale nella quale

possono essere coinvolti il Comune di Melendugno, gli altri Comuni che ritengono di dover partecipare e i cittadini delle associazioni che credo e spero abbiano presentato le loro osservazioni. Naturalmente con questa delibera cerchiamo, senza entrare nel merito tecnico, di fare qualche osservazione. Deduciamo qualcosa. Deduciamo il mancato coinvolgimento dell'amministrazione comunale nelle varie fasi che hanno portato questo impianto a diventare un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi. Richiamiamo il fatto che il Comune di Melendugno è un Comune a forte vocazione turistica. Ruolo determinante per mantenere a livelli eccellenti l'ambiente è quello dell'assenza di impianti del genere sul nostro territorio. Richiamiamo il fatto che in più ci possa essere un impatto negativo per quanto riguarda la viabilità e il traffico pesante sulle strade che portano all'impianto. Ci riferiamo al fatto che i Comuni vicini non sono stati coinvolti. Ravvisiamo poi alcune genericità nello studio richiamando in particolare la pagina 68 della relazione tecnica. Al numero 12 si afferma che i rifiuti trattati sono rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi, escludendo che siano tossico nocivi, quindi assegnando un punteggio inferiore rispetto al punteggio che dovrebbe avere un rifiuto tossico nocivo. Abbiamo rilevato questa imprecisione richiamando gli stessi codici CER che contraddistinguono i rifiuti che venivano trattati nell'impianto e richiamando gli allegati al Decreto Ronchi che definiscono i criteri di pericolosità del rifiuto trattato, tra i quali la tossicità e la nocività. Ci siamo permessi di sollevare anche questo problema.

La proposta di delibera credo che sia abbastanza esaustiva. Credo che contenga un po' tutto quello che un Consiglio comunale può dire su un argomento di interesse generale, un argomento che coinvolge la cittadinanza di Melendugno da più anni a questa parte. Spero che finalmente si possa fare chiarezza sulla natura di questo impianto e sul potenziale e negativo impatto ambientale che un impianto di questo genere può comportare sul nostro territorio.

Io spero che all'esito della valutazione di impatto ambientale l'impianto non porti effetti negativi sul nostro territorio. Spero con tutto il cuore che possa essere così, però vogliamo controllare, vogliamo partecipare alla procedura e lo stiamo facendo oggi con questa delibera. Lo stiamo facendo chiedendo l'istruttoria pubblica, aperta a tutti della valutazione di impatto ambientale dello studio allegato.

Naturalmente con questa delibera noi reiteriamo alla Provincia di Lecce la richiesta di revoca delle autorizzazioni. Rinnoviamo già quanto deliberato dal Consiglio comunale nella delibera n. 12 del 2000, la Provincia, gli organi competenti per i controlli sanitari, l'ARPA, l'ASL, il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e tutti gli enti responsabili della salute pubblica, di intensificare i dovuti periodici e costanti controlli sul corretto funzionamento dell'impianto. Se e quando sarà nuovamente operante. Questa delibera chiedo di notificarla alla Regione Puglia, alla Provincia, all'ASL e al nucleo operativo dei Carabinieri, oltre che alla Regione ed assessorato competente.

Mi fermo qui. Apro la discussione. Chi vuole intervenire? Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Intanto torno un attimo al punto precedente solo per ricordare che c'era una proposta di emendamento rispetto alla delibera formulata dall'onorevole Potì che va approvata. Ricordiamocelo perché non abbiamo votato su quella proposta di emendamento.

SINDACO - Quale?

CONSIGLIERE SANTORO - Laddove dice che costituisce anche in relazione allo strumento urbanistico... aveva proposto di stralciare quella frase e ha perfettamente ragione. Ricordiamoci questo passaggio.

Andavo al punto precedente anche per fare un'annotazione di carattere metodologico che andava fatta in apertura di Consiglio. Poi il teatrino che abbiamo visto svilupparsi all'interno della

maggioranza ha in qualche modo fatto passare questo intervento che avevo in animo di fare. L'osservazione riguarda la conferenza dei capigruppo e le modalità di convocazione del Consiglio comunale. Questo Consiglio comunale è stato convocato prima che venisse convocata la conferenza dei capigruppo che doveva convocarlo. I capigruppo sono arrivati e hanno trovato già convocato il Consiglio comunale. In precedenza un'altra conferenza dei capigruppo convocata per concordare la data di convocazione del Consiglio comunale, di fronte alla preventiva dichiarata indisponibilità sia da parte mia, sia da parte dell'altro capogruppo di opposizione Niceta Corvino per il 9, ci siamo visti convocare il Consiglio comunale per il 9, nonostante noi abbiamo anche formulato una proposta in quella sede. Il 9 si faccia un Consiglio comunale sulle questioni urgenti, immediatamente dopo e prima delle festività natalizie facciamo un altro Consiglio comunale sugli altri argomenti. Questa proposta non è stata neanche presa in considerazione, si è convocato per il 9, puntualmente poi c'è stata l'esigenza di fare esattamente ciò che noi avevamo chiesto. Solo che ancora una volta le si è fatto ignorando completamente le indicazioni... anzi, anticipando la convocazione e prescindendo completamente dalla conferenza dei capigruppo. Se questo deve essere il modo di confrontarsi con i capigruppo, ve lo dico, non mi convocate più. Convocate direttamente il Consiglio comunale, leggerò l'ordine del giorno come tutti quanti gli altri consiglieri, ne prenderò atto. Se, invece, dobbiamo avere rispetto reciproco dei ruoli, santo Dio, quando due capigruppo dicono che per una data c'è indisponibilità e formulano un'ipotesi alternativa, forse andava presa in considerazione, considerato che poi puntualmente l'esigenza di convocare un Consiglio comunale è sorta, quindi quell'urgenza di fare tutto in quella seduta perché poi Consigli comunali non se ne sarebbero fatti più è stata immediatamente smentita. Detto questo, vista l'importanza dell'argomento, gli altri impegni preesistenti sono passati in secondo piano perché non potevamo essere assenti su un argomento sul quale abbiamo dibattuto nella nostra prima vita di consiglieri comunali. Da cittadini elettori, da candidati Sindaci ed oggi in Consiglio comunale. Un argomento sul quale abbiamo incentrato la nostra azione politica. Io sono davvero spiacente di non condividere il cauto ottimismo del Sindaco. Io sull'argomento sono stato e sono fortemente pessimista. Intanto non condivido affatto la procedura che è stata avviata per una valutazione di impatto ambientale postuma. E' un'anomalia. Chiunque sia tecnico sa che si sta seguendo una procedura assolutamente anomala, che non trova riscontro in nessuna norma. La valutazione di impatto ambientale si fa prima che l'opera venga realizzata. La valutazione di impatto ambientale fatta che dopo l'opera è stata realizzata, ampliata, pienamente funzionante, è una cosa che serve solamente ad uno scopo: a mettere il timbro che mancava, perché ci sarà, quello di una valutazione di impatto ambientale assolutamente positiva per l'azienda Ecolio. Questo è un timbro che mancava, stiamo per farglielo avere. Dubito che vi possa essere una valutazione di impatto ambientale negativa, perché il problema non è quello. Il problema non è procedurale, giuridico, il problema è politico. Il problema è che cosa vogliamo fare di questo territorio e in questo territorio come si pone l'impianto Ecolio. Poco fa con l'assessore Doria rileggevo un intervento che facevo nel 2000 da cittadino in un Consiglio comunale aperto. Non ho cambiato opinione rispetto a quello che ho detto quella sera e lo sviluppo che questa questione ha avuto va esattamente nella direzione che purtroppo si era quella sera immaginata. Noi non ci dobbiamo chiedere se l'impianto Ecolio è dannoso o no per il nostro territorio. Tra l'altro non ne abbiamo le competenze tecniche. Noi ci dobbiamo chiedere che cosa può accadere al nostro territorio in senso di proiezione storica come sviluppo di questo impianto. Io ho letto quello studio di impatto ambientale che è di parte. Lo dice con molta trasparenza. L'attacco è esattamente questo. Questo studio è un contributo per chiarire la posizione della ditta Ecolio in relazione al procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica. Senza

infrangenti, inizia esattamente così. E già ci sarebbe da fermarsi.

Ma andando avanti c'è un passaggio che mi ha colpito particolarmente. Dice che questo impianto ha una tecnologia tale che consente lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto pericoloso o non pericoloso, senza limitazione alcuna. È il legittimo orgoglio dell'imprenditore che ha realizzato una struttura importante che è in grado di fare tanto.

Se da un lato c'è giustificato il legittimo orgoglio dell'imprenditore, dall'altro c'è la preoccupazione del cittadino che dice: allora qui davvero su questo territorio potrà arrivare di tutto, perché abbiamo una struttura capace di trattare di tutto. Questo significa che qualsiasi esigenza di smaltimento di rifiuti speciali di qualsiasi natura, la più pericolosa possibile... anzi, aggiunge che è nelle condizioni di trattare i rifiuti a più alto grado di tossicità e di pericolosità. Lo dice espressamente. Lo dice con legittimo orgoglio. Ma questo significa che nel nostro territorio è stato scelto di ubicare questa struttura, le cui potenzialità di crescita non hanno limiti e non hanno avuto limiti in questi anni. Questo significa che se domani dovessero sorgere ulteriori esigenze di smaltimento di altro tipo di rifiuti ad altissimo tasso di pericolosità, dovendoli smaltire, tra la scelta di andare a realizzare un impianto altrove e la scelta di potenziare l'impianto Ecolio di Melendugno, sceglieranno di potenziare ulteriormente l'impianto di Melendugno. Ed allora ritorniamo al febbraio 2000, quando si diceva la domanda è: ma deve rimanere l'impianto Ecolio a Melendugno. Quella era la domanda e quello era il momento in cui a questa domanda bisognava dare, a mio parere, una risposta negativa.

Lo smaltimento delle acque di vegetazione non era più un problema attuale, vi era un'emergenza limitata nel tempo, non eterna. In quel momento bisognava dire: no, l'impianto Ecolio a Melendugno non serve più e va dismesso. Nel momento in cui si è scelto, e non lo ha scelto Melendugno, sia chiaro... Melendugno ha scelto di avere Ecolio all'origine. Su questo dobbiamo essere molto chiara. Gli amministratori di Melendugno a suo tempo hanno scelto di avere l'impianto Ecolio a Melendugno. Con altrettanta chiarezza va detto che non è stato scelto certamente né dagli amministratori né dalla comunità di Melendugno di avere un impianto destinato a tutt'altra cosa rispetto a quello per il quale è nato. Né condivido quando il Sindaco dice che ha trovato sensibilità da parte della Provincia.

Siamo stati in commissione. Più di un commissario, come mi dicono essere abitudine, è venuto e ha firmato e se ne è andato. Anche illustri commissari, che si sono guadagnati fama nazionale con le loro battaglie. Per non fare nomi, Madaro è venuto, ha firmato, si è preso il gettone e se ne è andato. Poi siamo stati sull'impianto qui. Ma ad una domanda che io ho fatto non c'è stata risposta. Ma quali sono i progetti della Provincia rispetto all'impianto Ecolio? Che cosa intende fare la Provincia rispetto all'impianto Ecolio? Intende fermarsi allo status quo? Ha una prospettiva di ampliamento? Intende avviare un piano di dismissione quinquennale, decennale, ventennale, non lo so. A questo non è stata data risposta. È stato detto che vi vedrà dopo, ma quel dopo non è mai arrivato.

Siamo andati sull'impianto, l'abbiamo visto. Alla domanda "Che cosa intendete fare rispetto ad un impianto che il popolo di Melendugno rifiuta la Provincia?". Intende congelare lo status quo? Potrebbe essere una soluzione se accompagnata da un equo indennizzo nei confronti del territorio di Melendugno e della popolazione, così come altrove è stato fatto. Perché laddove sono stati realizzati questi insediamenti che comportano necessariamente dei disagi, quelle popolazioni hanno avuto adeguato indennizzo. Noi neanche quello. Noi abbiamo avuto solamente i guai, ma gli indennizzi no. Oppure un piano di dismissione in un lasso di tempo ragionevole, oppure c'è una prospettiva di ampliamento.

L'impressione che ho io è che la prospettiva sia di ampliamento. Recentemente la ditta Ecolio ha chiesto al Comune di Melendugno l'autorizzazione installare altri tre silos. Una richiesta di questa natura su un impianto che è all'attenzione degli amministratori, della popolazione, mi sarei aspettato

che venisse accompagnata da un piano di impresa che spiegasse perché c'è l'esigenza di questo ampliamento. Oggi l'impianto Ecolio ha due settori: lo smaltimento di liquami civili da bottini che vende ad esaurirsi. Non è un business sul quale un imprenditore investe. L'altro è sotto sequestro per un procedimento penale che ipotizzava un'associazione per delinquere di stampo mafioso, attraverso la quale si smaltivano illecitamente rifiuti falsificando le bolle di consegna e i codici attribuiti ai rifiuti. E in una delle discariche coinvolte, tra le quali c'era quella di Melendugno, la Procura della Repubblica diceva di una rottura volutamente causata alle vasche di decantazione, per cui i liquami da trattare anziché seguire l'itinerario di smaltimento andavano direttamente in falda senza alcuna forma di smaltimento. Queste erano le accuse della Procura, cose serie. Ecco perché quando diciamo "le bolle sono apposto?". Certo che sono apposto, sono false, dice la Procura.

Allora l'azienda chiede questi tre silos senza uno straccio di piano di impresa che dimostri il perché c'è esigenza di ampliare. Uno tende ad esaurirsi, l'altro è sotto sequestro, non si sa che esito ha, potrebbero essere anche revocate tutte le concessioni, un imprenditore non investe su un'attività a forte rischio di chiusura.

Tre righe di relazione tecnica a questa richiesta. La commissione edilizia si pone il problema. La commissione ragiona in punto di compatibilità tecnica e la compatibilità tecnica c'era, ma dice: purché il tutto sia finalizzato a gestioni contenute nelle autorizzazioni ad oggi esistenti. Questo è il parere espresso dalla commissione edilizia. Parere che, strada facendo, si perde e rimane una cosa scritta su una carta non facente parte dell'atto autorizzativo.

Allora, io ho l'impressione netta che questo impianto ormai non lo possiamo chiudere perché credo che abbiamo perduto il momento e l'occasione. Forse non siamo stati capaci né la classe politica né i cittadini di cogliere il momento e l'occasione. Probabilmente non siamo neanche nelle condizioni di fermarci allo status quo. Dobbiamo prepararci ad ulteriori ampliamenti. La nostra vocazione in quell'area mi pare che sia segnata. Noi avremo un impianto ad altissima tecnologia, capace di smaltire i rifiuti ad altissima pericolosità.

Di fronte a tutto questo credo che quest'ordine del giorno, al quale noi daremo voto favorevole, perché certamente non siamo contrari, ha scarse, se non nulle, possibilità di produrre alcun effetto. Occorreva ben altra mobilitazione, ben altro impegno, ben altra unità di intenti, che a Melendugno quanto meno a livello di classe dirigente non c'è stata su questo argomento. La classe dirigente su questo argomento non è stata capace unitariamente di prendere per mano la popolazione e di condurla ad una battaglia civile, ma forte, per ottenere l'unico risultato positivo possibile: un piano di dismissione dell'impianto Ecolio. E rimane oggi un sogno, ma non più un obiettivo perseguibile.

SINDACO - Grazie consigliere Santoro. Tutto ciò che hai detto io lo condivido. Ci troviamo sulla stessa posizione. Oggi, però, è un momento importante. Siamo riusciti a riaprire i giochi. E tutte queste cose che stai dicendo tu, si potranno dire nella procedura. Questo è un grande risultato. Ecco perché è bene che anche il Consiglio comunale oggi si esprima e ribadisca con forza il suo no all'esistenza di questo impianto sul nostro territorio.

Consentimi di chiarire qualcosa. Se nel discorso si uniscono cose che non hanno attinenza, l'uditorio potrebbe comprendere male. I tre silos di cui parli tu riguardano tre contenitori destinati a contenere allo stoccaggio dei liquami dagli scarichi civili. Riguardano la parte del biologico, la parte del trattamento biologico dei rifiuti non pericolosi, i liquami di fogna. La richiesta di installazioni di questi ulteriori serbatoi è stata una richiesta obbligatoria. Non c'è bisogno di nessun piano di impresa, altrimenti l'impianto sarebbe stato chiuso anche nella parte biologica, perché la Polizia Provinciale ha verificato che c'era uno stoccaggio prolungato nei giorni in un unico serbatoio e quindi ha imposto di migliorare l'area relativa allo stoccaggio. Ecco perché hanno

chiesto questo, altrimenti sarebbero stati chiusi anche nella parte del biologico.

Poi sai benissimo, tu hai fatto delle richieste nella commissione consiliare, ma sai benissimo che cosa è successo nella commissione stessa.

Il Segretario verbalizzante aveva un registratore perché riteneva che io stessi andando oltre il consentito. Comunque, in quel momento la mia posizione era dettata anche da una certa rabbia nel vedere che una comunità intera è stata estromessa dalle decisioni al momento del rilascio delle autorizzazioni.

Ci sono altri interventi? Niceta Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Sotto molti punti di vista anche questa delibera potrebbe essere ascritta nella serie "meglio tardi che mai". Sono d'accordo con Antonio Santoro quando manifesta la paura che questa valutazione di impatto ambientale possa essere una medaglia appuntata sul petto dell'imprenditore, però sono anche d'accordo con il Sindaco quando dice che è intanto bene che se ne parli ed è stato un risultato notevole averlo ottenuto. Non vi è dubbio che su questa vicenda ci siano anche dei meriti di questa amministrazione che caparbiamente ha riottenuto che in qualche modo si riportasse la palla anche in questo Consiglio comunale, che ne era stato completamente estromesso nel corso degli anni. Come non vi è dubbio che ci siano dei grandissimi demeriti dell'amministrazione Carrozzo. Nel momento in cui l'impianto stava cambiando strada si è preoccupato più che altro di dire di chi era la colpa, del perché dell'impianto, se era colpa dei Poti perché l'avevano permesso all'inizio degli anni '90 o se era colpa mia che avevo consentito la variante per il biologico, in piena emergenza ambientale, con i liquami sversati giornalmente per le strade. L'importante era di chi era la colpa, non di quello che stava succedendo in quel momento, quando ancora le autorizzazioni rilasciate dalla Provincia erano provvisorie.

Ve lo dico senza nessun problema. Io ho sempre avuto l'impressione, che mi è stata confermata da confidenze di strada, che quella delibera richiamata in quest'atto del 2000, fosse in realtà un gioco delle parti. Lo dico molto chiaramente. Un gioco delle parti puramente formale. La chiediamo, ma tanto non succederà niente. Gravissima questa cosa. Invece adesso avere un iter che recupera in qualche modo la strada che si era persa, che mira comunque a coinvolgere l'amministrazione comunale e giustamente anche l'amministrazione comunale di Calimera e di Vernole che sono interessate esattamente quanto noi a quell'impianto, ha una sua modalità.

E' chiaro che qui, Antonio, la politica in qualche modo ha approvato delle cose per poi ritrovarsi delle altre. Non so se questo era un iter premeditato a quel fine. Sicuramente è stato un iter non limpido, non cristallino, decisamente fuorviante. Si è approvato un impianto per lo smaltimento delle acque di vegetazione, si è ampliato successivamente per la parte del biologico, per poi ritrovarsi a cavallo tra il '99 ed il 2000 a dover avere a che fare con tutt'altro.

Per cui io credo che sia importante quello che ha detto il Sindaco e ha sottolineato la validità di avere un'istruttoria pubblica da questo punto di vista. E sono completamente d'accordo. Anche perché ci consentirà di fare chiarezza sul potenziale impatto negativo ed ambientale sul territorio. Noi questo dobbiamo saperlo. Quell'impianto c'è e quel potenziale ci sarà sempre. Finché c'è l'impianto ci sarà un potenziale impatto negativo. Quello che dovremmo cercare di fare noi è quello di fare in modo che quel potenziale rimanga sempre tale e che non diventi mai realtà. Non è che possiamo fare molto alto al punto in cui siamo.

Se mi consentite, mi permetto di andare al di là della cosa spicciola per dire quella che è stata e che è la mia personale posizione su questi temi ambientali. Io non faccio parte e me ne vanto di quello che potremmo chiamare il fronte nel no, che nel nostro Paese è ampissimo. Adesso non c'è telegiornale che non ci parli dei problemi della TAV. E' un Paese in cui Italia Nostra si permette di dire no all'eolico. Una delle migliori fonti di energia rinnovabile non inquinante che abbiamo e

si dice no. E' il paese del no alle dighe perché deturpa il paesaggio e sono d'accordo, ma intanto non possiamo produrre l'energia elettrica con l'energia dell'acqua, pulita anche quella. Si dico no al termale, per passare al no della metropolitana di Bologna, al no per la strada di Leuca. Io ogni tanto mi devo recare verso Taurisano, Leuca, per lavoro ed è una strada che si percorre in due ore. Io non so se non ci si rende conto dei danni ambientali che si procurano stando fermi in coda per due ore per fare 40 chilometri. Perché questa è la realtà. Però si dice no perché, magari, c'è qualche albero di ulivo particolarmente bello. Spostiamolo. Per passare dal no del gassificatore di Brindisi, per passare dal no alla termodistruzione dei rifiuti, per passare dal no alle discariche.

Amici miei, qua non vogliamo rifiuti ma continuiamo a produrli. Di questo bisogna prenderne atto e farcene carico, altrimenti avremo invece di discariche controllate, che potrebbero avere potenzialità di danno ambientale, ma potrebbero anche essere controllate e quindi i danni limitati, avremo le discariche abusive gestite dalla mafia. C'è poco da fare. Su queste cose bisogna fare i conti. Non è che possiamo continuare a dire sempre no.

Abbiamo cominciato con il no al nucleare. La prima volta che mi sono seduto su questi banchi c'era ancora questo banco qua. Era uguale. C'era una discussione sul nucleare e ero forse l'unico in tutta questa sala a essere favorevole. Francamente preferisco il rischio del nucleare che mi dà l'energia pulita piuttosto che avere quello stillicidio cancerogeno continuo che è la centrale a carbone di Cerano. Bisogna fare delle scelte. Sicuramente non possiamo andare avanti così. Bisogna fare delle scelte a livello strategico.

Io ho avuto la fortuna di poter girare un po'. L'Olanda, la Danimarca sono piene di pale eoliche, piene. Anche le cascate più isolate hanno il loro generatore eolico. Ho avuto la fortuna di passeggiare in quartieri dove non c'è un'auto perché le auto arrivano tutte sotterranee e sopra c'è solo verde. Quartieri moderni, nuovi, enormi, quattro volte Lecce quartieri di Parigi creati in questa maniera.

Non ci sono alternative. Non si può dire no alla metropolitana. Come cammina la gente? Bisogna prendere atto che l'unico modo per salvare le nostre città... Tutti noi abbiamo la possibilità di camminare dentro Lecce. Io odio andare a Lecce. Ci sono dei pezzi di strada del centro dove cammino con il fazzoletto appoggiato qua.

Finché non si prenderanno delle decisioni drastiche ci vorranno 50 - 100 anni, ma sicuramente qualcosa si dovrà fare.

Scusate se ho approfittato dell'argomento Ecolio per dire altro, ma a me viene da ridere e da piangere quando vedo quello che succede con questi argomenti.

Torno all'Ecolio. Antonio dice che l'Ecolio è un problema politico. Era un problema politico, e lo hai detto tu stesso. Adesso l'Ecolio è una realtà con cui dobbiamo fare i conti.

Lascio perdere se è vero quello che dice il Sindaco, se i silos servivano per non chiudere anche il biologico. Sicuramente non ho motivo di credere che non sia vero. D'altra parte neanche Antonio Santoro ha torto quando dice che è il segno di una volontà imprenditoriale che in quell'impianto ci crede e continua a investirci. E' innegabile anche questo aspetto della vicenda.

Antonio ha fatto anche un'altra domanda pertinente: che cosa ne vuole fare la Provincia di questo impianto? Parliamoci chiaro, le acque di vegetazione si conteranno a buttare per le campagne. Il biologico dovrebbe andare sempre più scemando man mano che si svecchia l'infrastruttura abitativa nei nostri centri abitati. Il biologico dovrebbe sparirli, non dovrebbe servirli più.

C'è stato un momento storico in cui si poteva dirottare l'impianto tutto sul biologico e fu una strada che si interruppe davanti al no dell'acquedotto pugliese e davanti al no del supercommissario regionale. Mi pare che fosse il Presidente della Giunta regionale, l'onorevole Fitto. Ci furono dei no e quindi anche quella strada, di tentare di ricondurre quell'impianto tutto al biologico, con un depuratore normalissimo, che smaltisse i liquami dei centri abitati di Martignano

e di Calimera, si è interrotto.

E' chiaro, quindi, che davanti a questa situazione in questo impianto alternative non ce ne sono. O si sbaracca o si smaltisce altro. Francamente io non mi aspetto... spero che nessuno si aspetti che si possa sbaraccare l'impianto facendo ordini del giorno, auspicando chissà che cosa o chiedendo di parlare. Non sarà questo certo il modo di far sbaraccare l'impianto.

Io sono favorevole a questa delibera, ma ribadisco quella che era la mia posizione in campagna elettorale. Io sono dell'idea che un impianto di quel tipo deve essere controllato continuamente. Vanno fatti i prelievi sul terreno, sulle acque, sui camion che ci arrivano. Non dovrebbe avere settimana senza che non ci vada un Carabiniere del nucleo operativo ecologico, la A.S.L. a fare dei prelievi o il vigile urbano a controllare la bolla di consegna appena si immette sulla provinciale Melendugno-Calimera un camion. Quello va controllato continuamente in maniera tale che quel potenziale impatto negativo non abbia mai modo di verificarsi. Se un impianto funziona correttamente e smaltisce solo quello per cui è nato per smaltire e non si fanno abusi da falsificazione di bolle, a quel punto quel potenziale impatto negativo non ci sarà mai.

Se noi dobbiamo fare i conti con questa realtà entriamo nell'ottica di dover fare continuamente questi controlli. Ed entriamo nell'ottica che nella trattativa con la Provincia, con la Regione, questi controlli debbano essere economicamente a carico di chi li rende necessari. Dobbiamo puntare a che si abbiano degli indennizzi tali da poter metterci in grado autonomamente di poter fare tutti i controlli possibili. Questo è quello cui dobbiamo puntare. Se pensiamo di far togliere l'impianto, troveremo sempre il modo di farli andare avanti.

Io ho una mia forma mentis che si potrebbe definire tecnologica. Ho usato più volte questa immagine perché è talmente semplice che la si può far capire ad un bambino. Io ho sempre detto che cosa è la tecnologia. Tante migliaia di anni fa, quando l'uomo aveva appena scoperto il fuoco, ad un certo punto decise di portare questo fuoco all'interno dell'abitazione. Il fuoco faceva fumo, quindi aveva dei contraccolpi assolutamente negativi. A quel punto quell'uomo primitivo aveva di fronte due strade: rinunciare al fuoco o inventare il camino. Il cammino dell'umanità è tutto orientato all'invenzione del camino.

Siamo nella stessa condizione. Se anche ci saranno dei problemi sulla valutazione di impatto ambientale, si inventeranno un marchingegno tecnologico che lo supera. Io sono dell'idea, quindi, che ormai quella è una realtà con cui dovremo fare i conti. Poi possiamo fare le barricate, però io credo che sia più saggio orientarsi nel fare in modo che quel potenziale negativo non si sviluppi mai e quand'anche ci fossero dei problemi, ci sia in grado di intervenire immediatamente in maniera tale che i problemi non siano grossi. E dobbiamo essere in grado, altrimenti non avremmo neanche le finanze per sostenere questa situazione, di ottenere che quei controlli siano a carico di chi li rende necessari. Se poi riusciamo anche ad ottenere un di più che ci consenta di intervenire in materia ambientale... Sono tanti gli interventi ambientali che si possono fare. In campagna elettorale avevo ricordato quei municipi che hanno scelto di essere ad emissioni inquinanti zero, nel senso che calcolano quante emissioni inquinanti hanno con la loro normale attività d'ufficio e piantano tanti alberi che siano in grado di compensare quel potenziale inquinante. Si potrebbe fare la stessa cosa anche qua. Probabilmente per compensare il potenziale inquinante dell'Ecolio dovremmo mettere a bosco tutti i 9.000 ettari di territorio. Questo non si potrà fare, ma, insomma, qualche ettaro di più di bosco penso che non ci dispiacerebbe.

Non penso di intervenire più ed anticipo il mio voto favorevole.

SINDACO - Vorrei fare alcuni chiarimenti. Anomalia della procedura di via disposta successivamente alla realizzazione dell'impianto, irritualità della procedura. Questo lo dice l'Ecolio. Tenete conto che non è un'anomalia, lo prevede la legge regionale. Tanto che lo stesso

responsabile dell'ufficio ambiente della Provincia, dopo gli incontri di gennaio, mi scrive e mi manda l'allegato della legge. Il comma 7 dell'Art. 4 dice: "A partire dall'esercizio finanziario 2001 l'autorità competente può disporre con deliberazione motivata di sottoporre la procedura di verifica o di via ai progetti di interventi o opere localizzate esclusivamente sul proprio territorio, che, pur non compresi, presentano in riferimento alla tipologia, alle dimensioni, alla localizzazione, alla vulnerabilità dei siti interessati, alle relazioni interrelazionali, rilevanti problemi di impatto ambientale". E' la legge regionale che dà la possibilità di fare valutazione di impatto ambientale anche in corso di esercizio. Questo per onor del vero.

Naturalmente siamo tutti favorevoli al progresso tecnologico, non siamo oscurantisti e nessuno fa la caccia alle streghe. Se ci danno l'eolico noi diciamo sì e diamo l'Ecolio a qualcun altro. Diremo sì sicuramente. Il problema è di dire no alla presa in giro. I melendugnesi sono stati tenuti da parte da qualsiasi decisione. E questo non va.

Se è possibile dire la nostra nelle sedi giuste potremmo raggiungere buoni risultati.

Per quanto riguarda i controlli sono favorevole ad ottenere i controlli periodici. Vi dico subito che parlando con la dottoressa Carozzo, parlando lei con altri docenti universitari, si sono già dichiarati disponibili a collaborare con il Comune di Melendugno eventualmente per controlli sull'impianto.

Passo la parola al consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ - Indubbiamente il tema relativo alla tutela dell'ambiente è un tema di grande importanza e di grande impegno. Io condivido molte cose che sono state dette dal consigliere Santoro e dal consigliere Corvino. Farò qualche altra considerazione visto che questo tema è uno dei temi più importanti che l'umanità ha di fronte in questo momento. Non a caso nelle trasmissioni di grande rilievo quando si parla di tutela dell'ambiente si dà sempre un riferimento globale, perché il collasso del mondo può avvenire per il crollo dell'ecosistema, per l'insufficienza dell'approvvigionamento energetico, per l'esplosione demografica. Quindi su questi temi dobbiamo tutti soffermarci con questa serietà e responsabilità.

Ho sentito una cosa interessante dal consigliere Santoro circa l'eventuale avvio di un piano di dismissione, perché forse dobbiamo cominciare ad entrare nel concreto.

In passato ho visto un rimpallo di responsabilità, come vedo anche atteggiamenti responsabili da parte di Corvino che in quella circostanza disse che era meglio l'Ecolio che trattava le acque di vegetazione in un periodo in cui le acque di vegetazione non si potevano gettare nelle campagne e era veramente un dramma. Anzi, parla proprio di azione meritoria per quanto riguarda l'installazione dell'Ecolio per le acque di vegetazione.

Un'occasione mancata nel 2000, quando probabilmente si poteva riconvertire tutto l'impianto in impianto anche esso meritorio per il trattamento dei liquami. Ricordo che in quel periodo era un altro dramma per la nostra comunità, perché non si riusciva a gettarli da nessuna parte. Si gettavano nelle campagne ed era un continuo inseguimento da parte dei Carabinieri nei riguardi dei titolari delle autobotti. E non lo sottovalutiamo perché ancora adesso a Melendugno viene fatto con raziocinio, mentre a Lecce mi risulta che l'impianto Ciccio Prete non funziona affatto. E le ripercussioni si hanno anche nel nostro territorio, caro Sindaco, quindi facciamo bene a coinvolgere i Comuni limitrofi per quanto riguarda l'Ecolio. Ma pretendiamo anche un confronto con Lecce, perché Ciccio Prete, quando non funziona e le acque vengono gettate a mare direttamente, il nostro mare che noi cerchiamo di difendere con le unghie, cercando anche di evitare tutte le conseguenze negative... Se ci distruggono il mare ci distruggono il mare ci distruggono la maggior parte della nostra risorsa ambientale. Un confronto con Lecce dobbiamo farlo perché mi risulta che Ciccio Prete manda le acque in mare a volte con gli impianti che non funzionano, quindi senza depurazione e direttamente in mare.

Sono cose su cui dobbiamo... Quanto riesame critico dobbiamo fare anche sul nucleare. Il nucleare probabilmente ci avrebbe consentito uno sviluppo diverso. Tutti quanti siamo stati abbagliati dal no al nucleare. Probabilmente avevamo qualche perplessità allora perché aveva dei rischi. Ma il rischio di una centrale nucleare a Milano che differenza c'è del rischio di una centrale nucleare in Svizzera o in Francia. Se succede qualche cosa immediatamente delle ripercussioni negative... a maggior ragione adesso, perché si parla di nucleare pulito, dobbiamo considerarlo energia rinnovabile specialmente se riuscirà anche a trattare l'acqua del mare e quindi la produzione dell'idrogeno per la combustione. Problemi giganteschi.

Nel nostro piccolo noi non siamo del fronte del no, però dobbiamo dire che abbiamo già dato. Abbiamo già dato per l'Ecolio delle acque di vegetazione, abbiamo già dato per l'Ecolio che funziona bene come acqua di trattazione dei liquami. Noi non vogliamo che vengano trattati qui dei materiali pericolosi e nocivi. E purtroppo, caro consigliere Corvino, pare che questi qui che trattano i materiali pericolosi e nocivi ne hanno un vantaggio economico, perché più pericolosi sono meglio li pagano. Noi su questo dobbiamo essere intransigenti, severi.

E il piano di dismissione che ha avanzato questa sera Santoro penso che sia un'ipotesi responsabile. Se vogliamo porre fine senza demagogia o rimpallo di responsabilità a questo disagio che c'è nel Comune di Melendugno, dobbiamo politicamente e non con artifici burocratici... perché sono d'accordo che l'impatto ambientale è una cosa interessante, ma, dice il Sindaco, avrebbero dovuto farlo allora. Avrebbero dovuto fare allora la conferenza dei servizi. Si è trattato di una modifica importante. Non lo hanno fatto, allora invochiamo la revoca. Cosa ti hanno risposto? In sanatoria lo facciamo adesso. In sanatoria si può fare la conferenza dei servizi. C'è nel diritto amministrativo anche la sanatoria, ti mettono un timbro e ti fregano.

SINDACO - Non ho fatto male.

CONSIGLIERE POTTI - Certo. Dobbiamo fare le pulci per vedere se lo studio di impatto ambientale è veritiero. E' difficile, io avevo anche invocato l'ausilio di qualche consulenza che non sia molto costosa che ci dia una mano. Sono materie molto difficili e vogliamo un ausilio permanente in maniera che con rigore possiamo avere delle risposte.

Però se vogliamo fare uno sforzo tutti quanti e dire: sì, è vero che i depuratori depurano e non inquinano, ma finché depurano le cose della natura, i liquami etc. va bene. Ma se ci sono dei materiali che sfuggono alla raccolta differenziata, non è che ci possiamo basare sull'ipotesi di fare una raccolta differenziata al 100%. Noi dobbiamo sempre tenere presente che una parte di rifiuti va distrutta.

Tornando al fronte del no ci dobbiamo scandalizzare che mentre a Vienna c'è un impianto di termovalorizzatore in pieno centro, a Brescia fanno il teleriscaldamento, nel sud, a Acerra, stanno costruendo un impianto all'avanguardia... E lì un po' la camorra, un po' la demagogia impedisce a quell'impianto di entrare in funzione e di risolvere il problema. Perché i rifiuti i sono. I rifiuti bisogna sì trattarli in maniera differenziata, ma una parte va trasformata. Il circolo culturale di Melendugno in maniera meritoria ha fatto una bella ed interessante conferenza sulle energie rinnovabili. Le energie rinnovabili più importanti sono quelle rifiuti. E rifiuti non li puoi eliminare. E' peggio metterli in una... diventano bombe da orologeria se interrati. Devono essere trattati o con gli impianti di trasformazione o attraverso i termovalorizzatori. In provincia di Lecce siamo ancora indietro, siamo nel mezzogiorno d'Italia assolutamente indietro, ci auguriamo che ci sia la capacità di riconsiderare questi problemi con maggiore responsabilità.

A volte ci sono degli interessi che confliggono. Anche qui abbiamo un esempio vivente. L'interesse della tutela della zona archeologica. Da quattro anni ce l'hanno sequestrata e non ci fanno passare una condotta di impianto fognario indispensabile per la tutela dell'ambiente.

Vediamo tutti cosa succede a Torre dell'Orso quando va in tilt il depuratore. Non è quello un problema ambientale importante quanto la tutela dell'area archeologica?

Questi temi così complessi devono vedersi con grande responsabilità e determinazione portare avanti una politica saggia, severa, rigorosa, fattibile.

Su un punto io sono... Il consigliere Santoro dice che non è per l'ottimismo. Io tendenzialmente sono ottimista, perché se non si ha fiducia... Noi dobbiamo batterci perché ci sia un progetto di dismissione e di trasformazione. Nel frattempo, finché non si avrà questo progetto... Insomma, il titolare se lo potrebbe portare anche a Canosa, dove ha un altro impianto, quello che non può utilizzare. Corvino parlava delle acque di vegetazione. Può darsi pure che da un momento all'altro diranno che bisogna tornare a...

SINDACO - Se vince il Centro-Sinistra lo proporremo.

CONSIGLIERE POTTI' - Sono capaci anche di questo. In questa interessante sintesi del dibattito del Consiglio aperta del 2000 ci fu uno che disse che le leggi cambiano continuamente, oggi dicono che le acque di vegetazione non fanno più male, chi lo sa, tra 10 anni potranno dire che fanno male e bisogna tornare a trattarle lì. Lasciare, magari, quel minimo di impianto che consenta di riprendere nel caso in cui dovessero le acque di vegetazione tornare a essere pericolose, utilizzare al meglio l'impianto per le acque fognarie. Ma insomma, tutto il resto, se riusciamo a farle inserire in un piano di dismissione, possiamo anche dire di aver fatto un'opera meritoria.

Nel frattempo concordiamo sull'esigenza di fare controlli permanenti, seri e severi.

Circa l'indennizzo, lo abbiamo detto nella conferenza dei capigruppo... che poi non è vero che non servono, tanto volte ci diciamo delle cose utili e necessarie. Il Sindaco è stato costretto per motivi di tempo a convocare il Consiglio comunale, lo ha fatto in buona fede, nessun infingimento.

SINDACO - No, è stato convocato per tempo. Il consigliere Santoro sa che al telefono gli ho illustrato due punti all'ordine del giorno. Non sono stati aggiunti altri punti.

CONSIGLIERE POTTI' - Ci siamo confrontati anche con la Segretaria se i termini erano esatti. Una volta si diceva: nell'incertezza vota DC. Adesso nell'incertezza si cerca di stare nei termini. E' una semplice battuta.

Nell'incertezza dei termini, dicevo, ed allora si cerca di stare dentro. Ecco perché l'urgenza della convocazione della commissione e del Consiglio.

Non penso che ci saranno conseguenze negative se abbiamo sbagliato di qualche giorno il conteggio. Abbiamo fatto i manifesti, abbiamo fatto tutte le cose per bene. Nella sostanza dobbiamo cercare di convergere possibilmente all'unanimità come abbiamo fatto per le antenne. Cioè, se ci orientiamo per far fare, per convincere, perché anche lì forse opera di convincimento più importante... Certo, ce li abbiamo gli elementi. Il Piano Regolatore, noi non daremo deroghe ad eventuali ampliamenti. Possiamo nell'ambito del rispetto del Piano Regolatore impedire che ci siano ampliamenti. Con opera di persuasione possiamo fare in modo che il titolare possa convincersi che deve fare delle opere di riconversione in altra parte. Qui abbiamo già dato. Abbiamo dato per le acque di vegetazione, per i liquami da fogna.

Nel frattempo bisogna insistere con questo ordine del giorno, che mai e poi mai siano date autorizzazioni per materiale pericoloso e nocivo. Mai e poi mai. Per qualunque tipo di autorizzazione il Comune di Melendugno deve essere coinvolto e possibilmente attraverso un confronto pubblico aperto per vedere se eventuali autorizzazioni sono compatibili con la nostra vocazione turistica e con i nostri interessi ambientali. Se ci sono delle cose che possono essere

utilizzate senza nessun pericolo non c'è problema, ma se c'è un minimo di rischio di pericolo dobbiamo essere categorici. Non soltanto illustrando le negatività di queste autorizzazioni, ma anche pretendendo di essere coinvolti e pretendendo anche nella fase di attuazione di qualunque programma di fare dei controlli severi. Che riusciamo a farli attraverso l'ufficio ambiente con l'appostamento dei Vigili Urbani, ci vogliono delle risorse. E io sono contrario alla richiesta di risorse quasi a tacitarci e a comprare il nostro consenso. No, le risorse devono essere finalizzate alla riduzione del danno, ai controlli, al monitoraggio. E perché no, se si può evitare la sub irrigazione, che ritengo sia pericolosa, forse un modo per risarcire il nostro ambiente ferito è quello quanto meno di piantumazione di alberi, di un drenaggio diffuso delle acque reflue.

Collegi del Consiglio, non dobbiamo fermarci qui, i problemi ambientali del nostro territorio sono seri, dobbiamo anche avere il coraggio di fare un'indagine conoscitiva per quanti cittadini si sono attaccati alla fogna e quanti hanno ancora il pozzo nero. Se il pozzo nero viene fatto sistematicamente ogni due mesi o se, invece, quel pozzo nero non si scarica mai perché tanto è bucato e va nella falda. Dobbiamo tutelare tutto il nostro ambiente, così se riusciremo a fare anche gli impianti di irrigazione dalle acque reflue dei depuratori, bisogna cominciare a chiudere qualche pozzo che ci rovina la falda sottostante.

Quando si parla di ambiente dobbiamo essere severi, rigorosi e considerarlo nel suo complesso. Questa amministrazione mi auguro che porti avanti il programma che ha presentato nella campagna elettorale di dare precedenza alla tutela dell'ambiente inteso in tutti i sensi. Voto favorevole alla proposta dell'ordine del giorno che tocca tutti gli argomenti che sono stati in passato, sia in questa seduta dai vari gruppi consiliari trattati con grande impegno e passione.

SINDACO - Assessore Santo.

ASSESSORE SANTO - Mi pare doveroso, oltre che giusto e conveniente, intervenire su un argomento di questa portata. Intanto non iniziamo da zero. Io c'ero anche nel 2000 come semplice cittadino ed anche io mi sono ripassato le cose che ho detto e che ribadisco.

Io sono esterno e dovrei giustamente rimanere un po' bord line rispetto a certi lavori prettamente politica, ma non sono proprio giovanissimo a quest'arte ed avendo un po' di memoria darò il mio contributo.

Intanto dico che si stava un po' sonnecchiando sull'argomento. Questa amministrazione, questo Consiglio, maggioranza e minoranza... Intanto la maggioranza, Sindaco in testa, ha mosso le acque. Il fatto stesso che stiamo qui a parlarne, in una situazione di non allarme o di emergenza a quell'emergenza del 2000, quando un po' quasi la calca della gente costrinse quel Consiglio comunale a prendere posizione e ad aprire i lavori all'esterno, questa volta stiamo qui perché abbiamo in qualche modo, prima noi come maggioranza ma poi credo tutti, deciso di parlare di questa cosa.

Ed aggiungo che non dobbiamo, come dire, tirare una parentesi. Così come si apre c'è una parentesi che chiudo l'argomento. E' necessario rimanere sulla cosa e mettere in campo anche delle strategie che possano mantenere a caldo l'argomento. Possibilmente fino a quando l'argomento non avrà più motivo di occupare questi lavori. Intanto noi come espressione della gente e poi anche la stessa collettività.

Allora dico che intanto quello che stiamo per fare mi auguro sia fatto all'unanimità. E' l'atto politico forse più impegnativo sull'argomento di un po' di Consigli. Antonio, dobbiamo rifuggire dalla tentazione di cadere nella logica del 2000, che fu la logica dello scarica barile. Non serve. Rispetto a queste cose andare alla ricerca di chi è stato, di chi l'ha voluto, poi metterci i nastri, le stellette e dire "io sono più bravo"... no, a questo punto abbiamo questa situazione, cerchiamo di governarla veramente animati da spirito di piena unanimità.

Forse quella volta in effetti l'occasione si è perduta perché prevalse quella logica. La logica del rinfacciarsi. Superiamola e cerchiamo di guadagnare una posizione un po' più avanti.

Per fare una battuta, dicevo a Francesco "Non ti preoccupare, non fare filosofia sull'argomento". Sarò breve.

Cosa voglio dire? L'argomento merita un tantino di riflessione politica. All'ambiente ci si può accostare in tanti modi, ha ragione Niceta. Poi ognuno si sente più o meno tecnologico, o più umanista, ma in questa sede noi abbiamo un dovere, di interpretare l'esigenza della gente e di fare al meglio un'azione politica. Ripeto, io non ho competenze per dire se è una cosa buona, fiacca, etc.. Sono tanti i modi per approcciarci a questa cosa. Noi dobbiamo approcciarci, credo, nella maniera che ci compete politicamente.

Mi hai rubato la battuta, Antonio. Io sono pessimista. La ragione mi impone il pessimismo, poi c'è la forza e l'ottimismo della volontà. Dobbiamo essere tutti realisti. Io non dico né pessimisti né ottimisti. Il realismo impone di fare i conti con quello che sappiamo, ma anche di osare.

Io questa sera vi voglio fare una confidenza. Sull'argomento non è che siamo arrivati blindati. Certe cose che ho appena sentito sono musica per le mie orecchie. E' una cosa importante. Noi dobbiamo prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Potì. Sono dichiarazioni anche abbastanza impegnative e innovative rispetto ad un pregresso.

Usciamo fuori un po' tutti da certi bizantinismi e diciamo quello che noi vorremmo sulla cosa. Limitare i danni, congelare l'impatto etc., però questo è l'obiettivo minimo. Poi c'è un programma un po' più ambizioso che penso dobbiamo tentare di osare. Il programma massimo è quello di tentare con civiltà, con sapienza, con tutta la prudenza necessaria perché si sta parlando di cose che, ovviamente, sono una realtà. Sono cose che sono costate. Ma comunque tentare di andare verso questa direzione, la direzione di far dismettere il funzionamento di questa cosa.

Una cosa è certa. Meglio non averlo. Sarà che non fa male, ma è meglio che non si abbia questa cosa sul nostro territorio. Io non ho competenze sulla materia. Credo che Melendugno sta dando già. Non dimentichiamo che a due passi dalle marine, e speriamo che tra non molto gli odori che qualche volta si sentono già a San Foca... Noi abbiamo ospitato un impianto, non si può chiedere a questo territorio. Questo dobbiamo far presente alle istanze superiori. Non si può chiedere più di tanto.

E' necessario pian piano cominciare a rientrare. Cominciamo ad agire per avere credito, perché altri sono in debito.

Io non sono per gli indennizzi. Gli indennizzi sono l'anticamera... Non sono di questo avviso. Io non lo so che cosa possiamo fare, ma comunque che arrivi forte la voce alla Provincia, alla Regione, che non è questo un impianto desiderato dalle comunità. E dico dalle comunità.

Io mi auguro che i Comuni vicini prendano consapevolezza, che passino all'azione, che si concertino, si metta un po' in sinergia anche la volontà e un minimo di percorso. Qui l'unione fa la forza.

Io credo che se siamo capaci di far arrivare questo messaggio, insomma... Non lo so domani chi deve mettere dei timbri, chi deve lasciare dei pareri, se sarà a cuor leggero. Questo è il nostro dovere. Il fatto stesso che questo Consiglio abbia deciso di portare questo argomento prima ancora di avere un parere, che pure stiamo cercando di avere in sede tecnica sull'argomento, è testimonianza che l'approccio giusto non è un approccio tecnologico. L'approccio giusto non è l'approccio economicistico, ma è quello politico.

Ripeto, senza sfidare nessuno, con prudenza dobbiamo cercare di portare la Provincia e la Regione su quelle che sono le nostre esigenze, che vorrei uscissero questa sera dal dibattito e rimanesse traccia nella parte deliberativa. Noi chiediamo la dismissione di questo impianto.

Avevo promesso di non farla lunga e in qualche modo la sostanza delle considerazioni io l'ho fatta.

E' chiaro che nel frattempo è doveroso il controllo, il monitoraggio costante e quotidiano, però attrezziamoci per il programma massimo. Dopo tutto noi non siamo responsabili di questi veleni e di queste cose che ci arrivano sul territorio. Li producessimo, avessimo a che fare con una cintura industriale tale... Invece no. Ed allora bene, dobbiamo in qualche modo dire no. Adesso basta.

La mia proposta è se vogliamo... mi è venuta in corso d'opera. Se non è il caso di creare un collegamento stabile, permanente con le amministrazioni vicinarie in modo tale che con Calimera, con Martano, con Vernole... non voglio dire una consulta intercomunale, ma studiamo. Io lancio questa cosa qui in modo che poi non rimanga un fatto episodico, perché così non è nelle intenzioni di nessuno della gente di Melendugno, certamente non nelle intenzioni della maggioranza, della parte politica che io sto adesso rappresentando etc. etc.. Creiamo anche quello strumento che possa, insieme con altri, tutti validi, essere di vigilanza permanente sulla cosa.

SINDACO - Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Per fatto personale perché non mi piace essere chiamato bizantino. Sono molto chiaro quando parlo pur di scuola democristiana.

Non vorrei aver ingenerato un'opinione che non è. Io sono un paladino dell'ambiente, molto di più di tanti falsi ambientalisti che per il solo fatto di far parte di un'associazione si sentono apposto con la loro coscienza ambientale. Io nell'ambiente ci credo davvero e sono disponibile a fare qualsiasi cosa.

Quando parlavo di tecnologie e quant'altro, ho detto che quella era una posizione mia personale. Dal punto di vista politico so ben distinguere le mie posizioni da quelle politiche. Io più di una volta in politica ho difeso posizioni che non dividevo assolutamente per il semplice fatto che chi rappresentavo in quel momento a maggioranza aveva quelle opinioni. Se a maggioranza mi danno una bandiera io me la piglio e la porto avanti. Su questo potete stare tranquilli.

Io so bene quali sono i sentimenti della popolazione di Melendugno su questo argomento e quindi mi comporto di conseguenza. Però, tra cauto ottimismo, ottimismo della volontà, pessimismo... Io sono molto pessimista. Io ti dico: portate avanti tutti i programmi massimi che volete, però se quell'ottimismo non è giustificabile prepariamoci ad ottenere il minimo che si possa ottenere.

In conferenza dei capigruppo l'altro giorno ho usato un eufemismo calcistico. Ho detto: stiamo perdendo 6 a zero, cerchiamo di arrivare almeno 6 a 3. Perché questo è lo spirito, giusto? Perché noi perdiamo sempre, però è punto di onore arrivare a perdere con dignità. Con l'Ecolio purtroppo siamo in questa condizione.

Se riusciamo a vincere bene, se non riusciamo a vincere almeno pareggiamo.

CONSIGLIERE SANTORO - Io questo pessimismo lo spiego. Ho preannunciato il voto favorevole e dico con chiarezza che rispetto a queste posizioni che sono state illustrate prima, sia dall'onorevole, poi riprese da Gino Santo, se c'è da andare in quella direzione mi pare ovvio che il sostegno mio personale, delle persone che mi sono vicine, ci sarà in pieno. Ma perché sono pessimista?

Questo Comune ha subito in maniera pressochè clandestina l'installazione di Ecolio. Ecolio nasce in maniera non trasparente. Nasce. Ci furono alcune installazioni, dovevano essere dieci in provincia di Lecce, furono ridotte a tre, una nel Comune dell'assessore Tizio, una... non ricordo se avevamo rappresentanti istituzionali di livello superiore all'epoca. Certo è che Melendugno, in maniera abbastanza clandestina, si ritrovò ad avere questo impianto.

Il tutto ha proceduto in maniera sempre sotto traccia, sempre senza coinvolgimento. Noi ci siamo ritrovati ad avere una cosa piccola... Rileggendo ho letto: "Abbiamo approvato una piccola

cosa e ci siamo ritrovati con un aeroporto".

Il pessimismo nasce da questo. Questo Comune ha subito quello. Noi abbiamo una serie di cose che ci sono estranee, che le sentiamo lontane da noi. Penso Regina Pacis etc.. Cose da noi subite. E nel tempo la classe dirigente di questo paese non è stata capace di essere unita e di condurre i nostri cittadini ad una battaglia di civiltà per la tutela del proprio territorio. Questa è una responsabilità che abbiamo. Ecco il pessimismo. Pessimismo che si unisce poi ad un atteggiamento della popolazione.

Questo paese un anno fa, dopo un'intera campagna elettorale che sul tema Ecolio si è sviluppata con temi anche apri, ma molto chiari, con posizioni chiare e spesso contrapposte, ha scelto. Il popolo di Melendugno ha scelto.

Mia moglie mi ha raccontato un episodio che io riporto in Consiglio comunale. E' andata, come si fa in campagna elettorale, a chiedere il voto ad una persona. Questa persona gli ha risposto che era impegnata a dare il voto ad altri, però, ha detto, che era vergognoso che nessuno stesse parlando di Ecolio. Cioè, questo Comune non ha seguito la campagna elettorale. Quella signora comunque ha votato sapendo di avere sul collo questa struttura che rifiuta, però non si è preoccupata di andare a verificare chi in campagna elettorale stava assumendo posizioni in una o nell'altra direzione. E ha scelto dopo un famoso comizio nel quale c'è stato chi ha rivendicato a sé il merito di aver portato Ecolio a Melendugno. Chi lo ha rivendicato questo merito è stato fortemente premiato dalla popolazione di Melendugno. Ecco il pessimismo. Il pessimismo sta in una classe dirigente che fino ad ora non è stata capace di essere unita per condurre per mano la popolazione ed una popolazione che è esattamente quella che è stata definita in più di una circostanza... come ci chiamano, Gino? "*musi moddhi*"? E *musi moddhi* siamo. Ecco il pessimismo.

Se, però, oggi registro con grande soddisfazione che rispetto all'ipotesi di porre in maniera forte l'esigenza di avviare un piano di dismissione concordato, con le modalità che poi studieremo, c'è il consenso della classe dirigente che rappresenta la comunità in questo Consiglio comunale, rispetto a questo il pessimismo posso considerarlo superato.

SINDACO - Magari faremo un documento all'unanimità da portare in sede di istruttoria pubblica. Consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI - Sindaco, solo per fare la dichiarazione di voto. La questione Ecolio attraversa tre amministrazioni, non è una cosa che è sorta oggi, parte nel 1991, se non sbaglio.

Io ho avuto la possibilità di fare il sopralluogo con la Provincia, sono stato sull'impianto. Mi ero accostato con un certo imbarazzo e ho visto che il processo produttivo della parte biologica era molto tranquillo. Mentre non abbiamo potuto verificare il discorso del termine in quanto è sotto processo e lo è ancora oggi.

Per quanto riguarda la parte biologica sicuramente fanno un processo valido. Abbiamo appurato nella parte finale l'acqua come usciva, abbastanza pura. Per la parte termica non eravamo e non siamo in grado di poter dare delle valutazioni. Però abbiamo, come tutti quanti, delle preoccupazioni. Speriamo che nel tempo questo impianto possa avere la possibilità di essere convertito per quello che era nato. Sarebbe una bella cosa.

Le acque di vegetazione hanno un fattore inquinante minore rispetto ai prodotti che si trattavano su quell'impianto nel momento in cui è stato attivo. Concordo anche su quello che ha detto il consigliere Corvino, che dice che dobbiamo avere un'indennità che ci permetta di monitorare periodicamente il terreno intorno. Ma per fare questo abbiamo bisogno delle risorse. Risorse che il Comune in alcuni momenti non può avere. Forse è giusto che sia lo stesso soggetto a dare un'indennità che serva per quei fini.

Per quanto riguarda la soluzione ad oggi finalmente si sono aperti termini nuovi in cui noi

possiamo partecipare fattivamente a queste valutazioni di impatto ambientale che è stata avviata tramite la Regione. E finalmente anche noi potremo esprimere le nostre valutazioni insieme a quelle che verranno dai singoli cittadini.

Io credo che il voto all'unanimità sia una buona cosa e se formulato in questa maniera sia il primo passo positivo per risolvere questo problema che abbiamo sul nostro territorio.

SINDACO - Consigliere Mele.

CONSIGLIERE MELE - Dal punto di vista della discussione sono perfettamente d'accordo con molto è stato proposto dall'assessore Santo, onorevole Potì ed avvocato Santoro. Vorrei chiedere se, Sindaco, in seguito alla tua nota informativa del 3 dicembre sia stata presentata qualche osservazione da parte di associazione del territorio. Qualche osservazione allo studio di impatto ambientale.

SINDACO - Io vorrei prendere la lettera che ho inviato alle associazioni, con la quale le informavo della possibilità di partecipare a procedimento nei 30 giorni più volte riferiti. Indicavo anche il termine entro il quale consegnare queste osservazioni e il luogo presso cui consegnarle. Come dispone da legge, presso l'assessorato all'ambiente.

Credo che abbiano accolto la mia indicazione e l'abbiano inviata all'organo competente. Oggi è arrivata al Comune un documento prodotto dal Circolo Culturale Melendugnese, con il quale l'associazione formula alcune osservazioni. E' indirizzata al Sindaco di Melendugno impropriamente perché deve essere inviata alla Regione.

A oggi solo per conoscenza al Comune di Melendugno è arrivata un'osservazione, ma presumo che se altre ce ne sono state sono state indirizzate all'organo giusto, quindi non al Comune.

Ora dovrei proporre una lievissima modifica. Ho visto che avete già anticipato le dichiarazioni di voto, ma prima avrei voluto proporre una modifica. Alla pagina 6... Faccio una premessa. Propongo questa modifica perché questa delibera ha un carattere politico, non tecnico, quindi non può entrare nel merito in modo perentorio sull'aspetto tecnico. Poiché scrivevo a pagina 6 che il "SIA Risulta assolutamente generico ed erroneo in più parti", io direi di sostituirlo con la seguente frase: "Il SIA appare da un primo esame generico e impreciso in più parti". E poi continuando con le deduzioni.

(Interventi brevi fuori microfono)

SINDACO - Al punto 6 c'è già scritto di reiterare alla Provincia di Lecce le richieste di revoca dell'autorizzazione al trattamento dei rifiuti gestiti nella sezione termica. In subordine possiamo chiedere all'unanimità che venga concordato un piano di dismissione e risanamento. Dovremmo aggiungere una richiesta di dismissione graduale dell'impianto entro un certo periodo di tempo.

Onorevole, se diciamo di avviare, noi non siamo competenti di avviare alcunchè. Chiediamo che venga avviato.

Le dichiarazioni di voto le avete anticipate. Possiamo procedere alla votazione della proposta di delibera così come modificata. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SINDACO - Il Consiglio è chiuso ed auguri di buone feste a tutti.